

**Gabriele Clima**  
info@gabrieleclima.com

# **Cyrano de Bergerac**

nuova traduzione in versi e rima

- estratto -

### *Nota all'estratto*

*Questa traduzione prende vita su due considerazioni. La prima è che l'alessandrino di Rostand, qui trasposto in italiano nel doppio settenario in rima, è elemento irrinunciabile per tradurre Cyrano, dal momento che l'intera ricerca drammaturgica dell'opera si muove intorno alle sue possibilità metriche ed espressive. Verso e rima, in breve, non hanno funzione stilistica, ma strutturale, ed è per questo che le tante traduzioni in prosa o in versi non rimati oggi esistenti, da quella di Cuomo del 1977 a quella di Bellati del 2018, non sono, a mio avviso, Cyrano.*

*La seconda considerazione è che la traduzione di Mario Giobbe del 1898, l'unica in rima – e con la quale dunque la mia direttamente si confronta – è troppo alta e elaborata, sia lessicalmente sia sintatticamente, rispetto alle scelte del testo originale. Questo incide grandemente sull'agilità del verso e sulla sua unità, andando a modificare metro e ritmo più di quanto una traduzione poetica (che pure si scontra coi vincoli della prosodia e della lingua di destinazione) è a mio avviso lecito che faccia. Il lavoro di Giobbe, notevolissimo sul piano letterario, mi sembra non restituire il cuore del lavoro di Rostand, cioè una lingua agile e così moderna da attirarsi le critiche di alcuni intellettuali dell'epoca, che per il teatro in versi reclamavano una lingua più elevata (su tutti Jean Rictus, col suo 'Un bluff Littéraire: le cas Edmond Rostand').*

*Nei brani seguenti si noterà proprio questo tentativo, ovvero salvaguardare la modernità e la musicalità del Cyrano, e con esse la sua unità poetica, privilegiando ritmo, metro e suono che Giobbe sacrifica troppo spesso al contenuto. Credo sia operazione indispensabile per il pieno recupero di questo testo.*

\*\*\*

da ATTO I  
SCENA IV  
(*la tirata del naso*)

UN PAGGIO  
Ora ci si diverte!

LA PLATEA  
Cirano! – Montfleury!

CIRANO  
Silenzio!

LA PLATEA, *in delirio*.  
Oh! Uffa! Olà! Bèe! Muu! Chicchirichì!

CIRANO  
E dunque?

UN PAGGIO  
Miao...!

CIRANO  
Silenzio! Vi avverto, là davanti,  
e collettivamente vi sfido, tutti quanti!  
Avanti, avvicinatevi, giovani e arditi eroi,  
mi segnerò dei numeri per ognuno di voi!  
Allora? Chi è quel prode che vuole aprir la lista?  
Voi, monsieur? No! Voi? No! Il primo duellista  
con gli onori che merita giuro sarà servito!  
Tutti quelli che vogliono morire alzino un dito!

(*Silenzio.*)

Il pudore non tollera vedere un'arma a nudo?  
Non un nome? Non un dito? Ebbene io concludo:

(*Rivolgendosi nuovamente verso la scena, dove Montfleury attende in  
trepidazione.*)

io voglio questo teatro mondato con lo spurgo  
di codesta infezione! Se no...

(*Mette la mano alla spada.*)

Ecco il chirurgo!

MONTFLEURY, *con voce strozzata*.  
Io...

CIRANO, *scendendo dalla sedia e sedendosi come a casa sua in mezzo al cerchio che  
si è formato*  
Batterò tre volte le mani, luna piena,  
e alla terza io esigo vi eclissiate di scena!

LA PLATEA, *divertita*.  
Sì!

CIRANO, *battendo le mani*.  
Una!

MONTFLEURY  
Io...

UNA VOCE, *dalle logge*.  
Restate!

LA PLATEA  
Rimane...? Sì o no...?

MONTFLEURY  
Signori... ecco...

CIRANO  
Due!

MONTFLEURY  
Io resterei, però...

CIRANO  
Tre!

*(Montfleury sparisce dietro il sipario come dentro a una botola. Tempesta di risate, fischi e urli.)*

LA SALA  
Uuuh!... Vigliacco!... Torna!...

CIRANO, *soddisfatto, si sdraia sulla sedia e incrocia le gambe*.  
Ci provi, s'egli osa!

UN BORGHESE  
Vogliamo Bellerose!

*(Bellerose entra sulla scena.)*

LE LOGGE  
Che dica qualche cosa!

BELLEROSE, *con eleganza*.  
Messieurs...

LA PLATEA, *reclamando*  
Uuuuh! Nooo! Jodelet! Sìì!

JODELET, *con voce nasale, apparendo sulla scena*.  
Razza di caproni!

LA PLATEA

Ah, ah! Sì, bravo, bene!

JODELET, *cercando di frenare gli entusiasmi.*

Bene un bel niente! Buoni!

Il ventre più richiesto di questi nostri giorni  
si è sentito...

LA PLATEA

È un vigliacco!

JODELET

È andato...

LA PLATEA

Che ritorni!

ALCUNI

No!

ALTRI

Sì!

UN GIOVANE, *a Cirano.*

Però, alla fine, monsieur, per qual ragione  
odiare Montfleury?

CIRANO, *con fare grazioso, ancora seduto.*

Mio giovane bestione,

ho due ragioni sole, ciascuna basta sola.

Primo: è un pessimo attore che grida a squarciagola  
sollevando il suo verso con *ooooh!* da barcaiolo  
invece di lasciare che si involi da solo.

Secondo: è un mio segreto...

IL VECCHIO BORGHESE, *dietro di lui.*

Ma voi senza ritegno

fermate una *Cloreste!*

CIRANO, *con tono rispettoso, girando la sedia verso il borghese.*

Suvvia, testa di legno,

i versi del Baró valgono men che niente!

Non ho ritegno alcuno!

LE PREZIOSE, *nelle logge.*

È inaudito...! – È indecente...!

Mio Dio, il nostro Baró!

CIRANO, *galante, girando la sedia verso le logge.*

Mie dolci incantatrici,

fiorite, risplendete, siate generatrici

di sogni, d'un sorriso la morte rischiarate,

ispirateci versi... ma non li giudicate!

BELLEROSE

E i soldi che van resi?

CIRANO, *girando la sedia verso la scena.*  
È questa, finalmente,  
Bellerose, la sola battuta intelligente!  
Il mantello di Tespi non bucherà, sappiate!

*(Si alza e lancia un sacchetto sulla scena.)*

Prendete questa borsa, al volo, hop, e andate!

LA SALA, *piena d'ammirazione.*  
Oooh!

JODELET, *prendendo veloce la borsa e soppesandola*  
A queste condizioni, signore, se voleste,  
potreste tutti i giorni fermare la *Cloreste!*

LA SALA  
Buuuh...!

JODELET  
Dovesse anche il pubblico fischiare tutto il giorno!

BELLEROSE  
Signori... Uscite... Prego...

JODELET  
Levatevi di torno!

*(La gente comincia a uscire, mentre Cirano guarda con aria soddisfatta. Ma la folla si ferma presto per assistere alla scena che segue. Le donne che nelle logge si erano già alzate con i loro mantelli sulle spalle, si fermano per ascoltare e finiscono per sedersi di nuovo.)*

LE BRET, *a Cirano.*  
È folle...

UN SECCATORE, *che si è avvicinato a Cirano*  
Montfleury...! Che scandalo...! Sapete  
che è protetto dal Duca di Candale? Avete  
un protettore?

CIRANO  
No.

IL SECCATORE  
Davvero?

CIRANO  
No, nessuno.

IL SECCATORE  
Chi vi possa appoggiare col suo nome, qualcuno.

CIRANO  
L'ho già detto già due volte, vi serve un'appendice?

Non ho alcun protettore, ma...

*(Posa la mano sulla spada.)*

...una protettrice!

IL SECCATORE  
Lascerete Parigi, dunque?

CIRANO

Io no... Dipende...

IL SECCATORE  
Ma la mano del Duca, monsieur, molto si estende...

CIRANO  
Come la mia allorquando...

*(Mette la mano sulla spada.)*

...vi aggiungo questa ipotesi!

IL SECCATORE  
Voi non pretenderete...

CIRANO

Ah, no? Bizzarra ipotesi.

IL SECCATORE  
Ma...

CIRANO  
Alzate i tacchi, e subito.

IL SECCATORE

Ma io...

CIRANO

Via, forza, andate!

O ditemi, perché il naso mi guardate?

IL SECCATORE, *colto di sorpresa.*  
Io...

CIRANO, *andandogli addosso.*  
Che ha di straordinario?

IL SECCATORE, *indietreggiando.*

Vi assicuro, eccellenza...

CIRANO  
È molle e pericolante questa sovraccedenza?

IL SECCATORE  
Io...

CIRANO

A dunca come un becco di lugubre civetta?

IL SECCATORE

Ma no...

CIRANO

Sulla sua punta spicca una verruchetta?

IL SECCATORE

Ma via!

CIRANO

Forse una mosca vi vola stancamente?  
Insomma, che ha di insolito?

IL SECCATORE

Io...

CIRANO

È un naso sorprendente?

IL SECCATORE

Monsieur, ma d'osservarlo io mi ero ben guardato!

CIRANO

E perché mai, di grazia, non averlo osservato?

IL SECCATORE

Io avevo...

CIRANO

Vi disgusta?

IL SECCATORE

Signore...

CIRANO

vi sembra il suo colore?

Forse ameno

IL SECCATORE

Ma no...

CIRANO

D'aspetto osceno?

IL SECCATORE

Per niente...!

CIRANO

E perché allora quello sguardo allusivo?  
Forse che vostra grazia lo trova un po'... eccessivo?

IL SECCATORE, *balbettando.*

Oh, no, signore... è piccolo... di più... è impercettibile!

CIRANO

...Mi date del ridicolo? No, dico, è mai possibile, piccolo il mio...? Holà!

IL SECCATORE

Gesù!

CIRANO

È un naso enorme!

Vile camuso, uovo, faccia piatta ed informe,  
sappiate ch'io son fiero di questa mia appendice,  
s'è vero com'è vero ch'essa è rivelatrice  
d'uomo gentile, affabile, cortese, spirituale,  
onesto e coraggioso come io sono e quale  
mai voi arrivereste a credere che esista,  
o stupido marrano! Perché la faccia trista  
che la mia mano cerca su questo vostro collo  
è così nuda...

*(Lo schiaffeggia.)*

IL SECCATORE

Ahi!

CIRANO

...di slancio, di midollo,  
di grinta, di lirismo, di fierezza, di ardore,  
di Naso per l'appunto come quella, signore...

*(Lo gira afferrandolo per le spalle e, facendo seguire i gesti alle parole, gli dà un gran calcio nel didietro.)*

...che il mio calcio vi cerca nel retro dei calzoni!

IL FICCANASO, *cercando di mettersi in salvo.*

Aiuto! Soccorretemi!

CIRANO

Attenti a quei burloni  
che troveranno comico il centro del mio viso!  
E se il buffone poi è nobile, l'avviso  
ch'è mio uso piazzargli, come fatale intralcio,  
davanti e ben più in alto, del ferro e non un calcio!

DE GUICHE, *che è sceso dal palcoscenico con i marchesi.*

Costui però è seccante!

IL VISCONTE DI VALVERT, *alzando le spalle.*

Solo fanfaronate!

DE GUICHE

Nessuno sa rispondergli?

IL VISCONTE

Nessuno? Aspettate.

Dei suoi stessi motteggi vado a gettargli il guanto!

*(Avanza verso Cirano che lo osserva, e si para davanti a lui con aria arrogante.)*

Monsieur, voi avete un naso... Un naso... Grande! Tanto!

CIRANO, *gravemente*.

Tanto.

IL VISCONTE, *ridendo*.

Ah!

CIRANO, *imperturbabile*.

È tutto?

IL VISCONTE

Sì...

CIRANO

Oh no, è ben poca cosa!

Ce n'erano, mio Dio, ma ce n'erano a iosa!

Solo variando il tono, per esempio, ecco qua:

aggressivo: «S'io avessi un naso simile, olà, me lo farei amputare seduta stante in piazza!

Amichevole: «Deve sguazzarvi nella tazza, munitevi di vaso, quando voleste bere!

Descrittivo: «È una rocca! È un picco! È un belvedere!

Che dico belvedere, penisola, altro che!»

Curioso: «A cosa serve quel molle canapè?

Ma forse è uno scrittoio? No, no, un portagioielli?»

Grazioso: «Amate dunque a tal punto gli uccelli

che premurosamente tendete quella gruccia

perché trovino a volo ristoro per l'aluccia?

Terribile: «Signore, quando voi pipate,

il fumo dalle nari non vi esce a folate

tanto che intorno gridano: 'S'è incendiato il camino'?

Previdente: «Gravato da tanto baldacchino

attento a non cadere disteso sul selciato!»

Tenero: «Costruitegli, di grazia, un pergolato,

ché non sbiadisca al sole quel bel color nasale!»

Colto: «Solo Aristofane descrisse un animale

– chiamato ippocampelefantecamaleonte<sup>1</sup> –

– che aveva tanta carne su tant'osso in fronte».

Insolente: «Monsieur, di moda il vostro orpello?

Comodo, forse, sì, per riporvi il cappello.

Enfatico: «Né Greco, né Bora, né Maestrone

potranno raffreddarti, o naso magistrale!»

Drammatico: «È il Mar Rosso quando ha l'emorragia!

---

<sup>1</sup> È stata mantenuta la scelta di Rostand – qui obbligata da un termine indivisibile – di non inserire cesura fra gli emisitchi.

Ammirativo: «Oh, insegna d'alta profumeria!»  
Lirico: «È una fontana? E voi un genio del mare?»  
Naïf: «Il monumento si potrà visitare?»  
Cordiale: «Non gradite, Monsieur, che vi si osservi?  
Dal portar beni in vista dovrete trattenervi!»  
Agreste: «Un naso quello? Ovvvia, l'è un poco strano!  
O l'è un porro gigante, o l'è un popone nano<sup>2</sup>!».  
Militare: «Puntatelo sulla cavalleria!»  
Pratico: «Lo inseriamo in qualche lotteria?  
Non v'è dubbio, signore, sarà il premio più ingente!»  
E parodiando Piramo, disperato e piangente:  
«Ecco quel naso che dei tratti del padrone  
sconvolse l'armonia! E arrossisce il fellone!».  
Questo, monsieur, è ciò che più o meno avrei sentito  
se di lettere e spirito foste stato munito;  
ma di spirito, voi, ben misero furfante,  
non ne avete un sol atomo, e di lettere tante  
quante quelle che formano la parola *cretino*!  
Aveste avuto poi l'ingegno così fino,  
davanti a queste illustri, elette gallerie  
da proferire simili, folli galanterie,  
non sareste riuscito a articolare l'inizio  
della metà d'un suono, perché io mi delizio  
di dirmele da me, senza punto riserva,  
ma non permetto mai che un altro me ne serva!

DE GUICHE, (*volendo portar via il Visconte rimasto pietrificato.*)  
Visconte, via, lasciate!

IL VISCONTE, *con voce soffocata.*

Ma che modi arroganti!  
Un signorotto senza... senza un paio di guanti!  
Di nastri, di alamari, di grazia e di creanza!

CIRANO

Ma io è moralmente che ho la mia eleganza!

...

---

<sup>2</sup> Nel testo originale i due versi sono in argot campagnolo: "«Hé, ardé  
! C'est-y un nez ? Nanain ! C'est queuqu'navet géant ou ben queuqu'melon  
nain !»"

\*\*\*

da ATTO II  
SCENA VI  
(Dialogo fra Rossana e Cirano)

SCENA VI

*Cirano, Rossana, La dama di compagnia, per un momento.*

CIRANO  
Rossana, quest'istante è per me benedetto:  
che io umilmente esisto oggi voi ricordate,  
e siete qui per dirmi... Cosa desiderate?

ROSSANA, *che si è tolta la maschera.*  
Ringraziarvi, dapprima. Ché il visconte, lo sciocco  
con cui ieri giocaste ragionando di stocco,  
è lui che un gran signore...

CIRANO  
De Guiche?

ROSSANA, *abbassando lo sguardo.*  
...per capriccio,  
progettava di impormi per marito.

CIRANO  
Posticcio!

*(Inclinandosi.)*

Così mi son battuto – ben più felice caso –  
per i vostri begli occhi e non per questo naso!

ROSSANA  
E poi vorrei... Però... Occorre che per quello  
che sto per dirvi io veda il mio quasi-fratello  
con cui passai sul lago, fra i giochi, le giornate...

CIRANO  
Sì, voi a Bergerac venivate ogni estate.

ROSSANA  
Le canne vi fornivano il legno per le spade.

CIRANO  
E a voi chiome di bambola il mais lungo le strade.

ROSSANA  
Era il tempo dei giochi...

CIRANO  
E delle more asprigne...

ROSSANA

Noi ci rincorrevamo nei prati, fra le vigne...

CIRANO

Maddalena era il nome di Rossana piccina.

ROSSANA

Ero graziosa, allora?

CIRANO

Come una bambolina.

ROSSANA

A volte accorrevate, fingendo qualche dramma,  
con la mano ferita, ed io, da finta mamma,  
la voce che cercava nel tono d'esser dura,

*(Gli prende la mano.)*

«Ma che cos'è» dicevo, «quest'altra graffiatura?»

*(Si ferma, vedendo la mano ferita di Cirano.)*

E questo...? Non ci credo! Io...

*(Cirano ritrae la mano.)*

...No, datemi qua!

Che cosa vi successo? – Ancora, alla tua età...<sup>3</sup>

CIRANO

Giocando, là, alla Porta di Nesle...

ROSSANA, *sedendosi al tavolo e intingendo il suo fazzoletto in un bicchiere d'acqua.*

Suvvia, sedete.

CIRANO, *sedendosi a sua volta.*

Oh, voi, dolce e materna, gentile come siete.

ROSSANA

Su, ditemi, mentr'io rimedio a questo guaio,  
Quanti contro di voi?

CIRANO

Nemmeno un centinaio...

ROSSANA

E come...?

CIRANO

---

<sup>3</sup> Si è mantenuta la scelta di Rostand, che qui come altrove alterna il *tu* al *voi*. Un momento in cui, nel linguaggio formale e prezioso di Rossana, irrompe un'antica e tenera intimità.

No, lasciate. Dite voi, son curioso,  
quello che non osaste, poc' anzi...

ROSSANA, *senza lasciargli la mano.*

Adesso oso.

Un profumo di infanzia mi incoraggia a parlare.  
Adesso oso, sì... Io... Io penso di amare.

CIRANO

Ah...

ROSSANA

Lui non sa, però.

CIRANO

Ah...

ROSSANA

Almeno non ancora.

CIRANO

Ah...

ROSSANA

Ma lo saprà presto, se è vero che l'ignora.

CIRANO

Ah...

ROSSANA

Un povero ragazzo che fino a qui mi amò  
timido, da lontano, senza parlare...

CIRANO

Oh...

ROSSANA

Ma voi avete la febbre... Cos'è questo tremore?  
– Io vidi sul suo labbro quel che celava il cuore.

CIRANO

Ah...

ROSSANA, *cercando di fare una benda del suo fazzoletto.*

E dov'è ora in forze, giusto in questo momento?  
Cugino, indovinate? Nel vostro reggimento!

CIRANO

Ah...

ROSSANA, *ridendo.*

Proprio. Nelle Guardie. La vostra compagnia!

CIRANO

Ah...

ROSSANA

E porta sul suo volto... lealtà, spavalderia,  
fierezza, nobiltà. È forte, bello, eletto...

CIRANO

Bello...?

ROSSANA

Che avete?

CIRANO

Niente. È... È...

*(Mostra la mano, sorridendo.)*

Questo taglietto.

ROSSANA

Ebbene sì, io l'amo. Vi confesso che mai  
ci siamo visti, eccetto che a teatro. Io...

CIRANO

Ahi...

Mai vi siete parlati?

ROSSANA

Soltanto con lo sguardo.

CIRANO

Come sapete, allora...?

ROSSANA

Si chiacchiera, a riguardo,  
fra i tigli, in place Royale, qualcuno ma l'ha detto.  
Confidenze.

CIRANO

E lui è Cadetto?

ROSSANA

Cadetto.

CIRANO

Nome?

ROSSANA

Cristiano de Neuville.

CIRANO

...Cugina,  
non è fra noi Cadetti.

ROSSANA

Sì, da questa mattina.

Col capitan Carbon...

CIRANO

Ma via, Rossana, via!

Dare il cuore così, perché, bambina mia?

LA DAMA DI COMPAGNIA, *aprendo la porta sul fondo.*

Monsieur de Bergerac, finii tutti i dolcetti!

CIRANO

Ebbene ora leggetevi i versi sui sacchetti!

*(La dama di compagnia scompare.)*

CIRANO

Mia piccola, ma voi, che amate il bel linguaggio  
e lo spirito alto... S'egli fosse un selvaggio?

ROSSANA

Oh no, porta i capelli d'un eroe di d'Urfé!

CIRANO

E se fosse villano tanto quanto è *stilé*?

ROSSANA

No, tutto quel che dice è fine, lo indovino.

CIRANO

Sì, tutto sembra fine, allor che il baffo è fino.  
Se invece fosse stupido?

ROSSANA, *alzandosi di scatto.*

Ebbene, io ne morirò!

CIRANO, *dopo un attimo*

Voi mi avete chiamato solo per dirmi ciò?

Non ne capisco molto l'utilità, signora.

ROSSANA

È che ieri ho sentito qualcosa che mi accora,  
che nella Compagnia, tutti, così m'han detto,  
tutti siete guasconi, e...

CIRANO

...E che prendiam di petto

ogni raccomandato che per furbo contratto

entra fra noi guasconi senza esserlo affatto?

È questo che vi han detto?

ROSSANA

Questo, e pensate voi

se il mio cuore ha tremato!

CIRANO, *fra sé e sé.*

Con ragione.

ROSSANA

Ma poi,  
quando grande e invincibile, ieri, io vi ho veduto  
castigar quegli sciocchi, tener testa a quel bruto,  
ho pensato, se voi, di cui tutti han rispetto...

CIRANO

E sia, difenderò il vostro baronetto!

ROSSANA

Oh, voi farete questo? Voi lo difenderete?  
Vi ho sempre amato tanto, caro amico che siete.

CIRANO

Sì, sì.

ROSSANA

E gli sarete scudo?

CIRANO

Sì, lo sarò.

ROSSANA

E mai andrà in duello?

CIRANO

Io vi giuro di no.

ROSSANA

Oh, v'amo così tanto. Scusate, mi si attende...

*(Rimette in fretta la maschera, una veletta sulla fronte.)*

Ma voi non mi diceste dunque delle vicende  
di questa notte, evento straordinario che si...  
– Ditegli che mi scriva.

*(Gli manda un lieve bacio con la mano.)*

Oh, vi amo!

CIRANO

...Sì, sì.

ROSSANA

Cento contro di voi? Ora vado. – Momento  
di amicizia...

CIRANO

...Sì, sì.

ROSSANA

Ch'egli mi scriva! – In cento?  
Poi mi racconterete, devo rientrare, adesso.  
– Che coraggio, cent' uomini!

CIRANO, *salutandola.*

Ho fatto meglio appresso.

*(Rossana esce. Cirano resta immobile, gli occhi bassi. La porta di destra si apre, Ragueneau sporge la testa.)*

\*\*\*

da ATTO III  
SCENE XIII e XIV  
(Il racconto del viaggio sulla luna)

SCENA XIII  
Cirano, De Guiche

DE GUICHE, *entrando, mascherato, camminando a tentoni nella notte.*  
Dannato cappuccino, che sarà andato a fare?

CIRANO  
Potrebbe riconoscer la mia voce...

*(Staccando dal ramo una mano fa un cenno come se girasse una chiave invisibile.)*

...Clic, clac!

*(Solennemente.)*

Tornate al vostro accento, monsieur de Bergerac!

DE GUICHE, *guardando la casa.*  
È qui? Non vedo... Diavolo, maschera importuna!

*(Sta per entrare, ma Cirano salta giù dal balcone tenendosi al ramo, che si piega e lo deposita fra la porta e De Guiche. Cirano piomba a terra fingendo di cadere da una grande altezza e appiattendosi al suolo, restando immobile e stordito. De Guiche fa un salto indietro.)*

Ma che...?!

*(Quando alza gli occhi il ramo è tornato al suo posto, e non si vede che il cielo. De Guiche non capisce.)*

Da dove cade quest'uomo?

CIRANO, *alzandosi a sedere per terra e con accento marcatamente guascone.*  
Dalla luna!

DE GUICHE  
Da cosa...?

CIRANO, *con voce trasognata.*  
Che ore sono?

DE GUICHE  
Ha perso la ragione?

CIRANO  
Che ora? Che paese? Che giorno? Che stagione?

DE GUICHE

Ma...

CIRANO

Ohi, ohi... Sono stordito...

DE GUICHE

Monsieur...

CIRANO

Come una bomba

io piombo dalla luna!

DE GUICHE, *impaziente*

Una bomba?

CIRANO

Che piomba!

DE GUICHE, *indietreggiando.*

E sia, siete piombato! ... Dev'essere un demente!

CIRANO, *facendogli sotto.*

Ma non ne son piombato metaforicamente!

DE GUICHE

Monsieur...

CIRANO

Cent'anni, forse, oppur solo un minuto,  
non so per quanto a lungo piombando son caduto!  
Io ero in quella bolla colore zafferano!

DE GUICHE, *alzando le spalle.*

E sia. Fate passare!

CIRANO, *sbarrandogli la strada.*

Suvvia, col cuore in mano,  
non me lo nascondete! In quale luogo, dite,  
sono piombato dunque come meteorite?

DE GUICHE

Parbleu!

CIRANO

Perché vedete, non potei precisare  
il punto in cui, piombando, dalla Luna atterrare!  
Perciò è su un'altra Luna oppur su un'altra Terra  
che il peso dei miei glutei al suolo mi rinserra?

DE GUICHE

Vi ripeto, monsieur...

CIRANO, *con un grido di terrore che fa arretrare De Guiche.*

Mon Dieu, ma dunque è vero  
che in questa landa gli uomini portano il viso nero!

DE GUICHE, *portandosi la mano al viso.*  
Ma che...?

CIRANO,  *fingendosi impaurito.*  
Sono ad Algeri...? Voi siete un africano...?

DE GUICHE, *toccandosi la maschera.*  
È una maschera!

CIRANO, *mostrando di tranquillizzarsi un po'.*  
Oh! ...Genova? ...Venezia? Dove siamo?

DE GUICHE  
Una dama mi aspetta!

CIRANO, *rassicurato completamente.*  
Siamo a Parigi, allora!

DE GUICHE, *sorridendo contro voglia.*  
Il matto è proprio matto!

CIRANO  
Voi ridete?

DE GUICHE  
Per ora.  
Levatevi!

CIRANO *raggiante*  
È a Parigi ordunque che ricado!

*(Del tutto calmo, ridendo, togliendosi la polvere di dosso e inchinandosi.)*

Arrivo – perdonatemi – con l'ultimo tornado.  
Sono coperto d'etere, capirete, ho viaggiato.  
Gli occhi rossi di polvere d'astri. Qui attaccato  
ai miei speroni, ecco, qualche pel di pianeta!

*(Pizzicando qualcosa sulla manica.)*

Sul mio pastrano, to', un capel di cometa!

*(Soffia come per farlo volare via.)*

DE GUICHE, *fuori di sé.*  
Monsieur!

CIRANO, *nel momento in cui De Guiche lo oltrepassa, lo ferma allungando la  
gamba come per mostrargli qualcosa.*

Nel mio polpaccio porto infilato un dente  
della Grand'Orsa, là! E, passato il Tridente,  
sfiorando nel mio volo una delle sue lance,  
mi ritrovai seduto, oplà, sulle Bilance,  
di cui l'ago lassù ormai il mio peso addita!

*(Impedendo di forza il passo a De Guiche e afferrandolo per il giustacuore.)*

Se mi strizzaste il naso, signore, fra le dita,  
sprizzerebbe del latte!

DE GUICHE

Del latte?

CIRANO

Della via...

lattea!

DE GUICHE

All'inferno!

CIRANO

È il cielo che mi invia!

*(Incrociando le braccia.)*

Ci credereste, voi, che in quel volo piombante  
vidi la notte Sirio fasciarsi d'un turbante?

*(In tono confidenziale.)*

L'altra Orsa è troppo piccola, ancora, perché morda.

*(Ridendo.)*

Passando dalla Lira, ahimè ruppi una corda!

*(Orgoglioso.)*

Ma scriverò su questo un solenne trattato,  
e quelle stelle d'oro che di lassù ho staccato  
e porto ora con me – a mie spese e a miei rischi –  
quando sarà stampato faran da asterischi!

DE GUICHE

Insomma, basta, io voglio...

CIRANO

Lo indovino, messere!

DE GUICHE

Ma nient'affatto, io...

CIRANO

Voi volete sapere  
come la luna è fatta, e chi affonda mai il vomero  
nella rotondità di quel grande cocomero.

DE GUICHE, *gridando.*

Ma no, voglio...

CIRANO

Sapere come vi son salito?  
È con un mezzo insolito ch'io stesso ho concepito!

DE GUICHE, *scoraggiato*.  
È un pazzo!

CIRANO, *altezzoso*.  
Non ho certo copiato l'aquilone  
di quel Regiomontano, né il timido piccione  
di Archita...

DE GUICHE  
È un pazzo, sì, ma un pazzo sapiente.

CIRANO  
Nessun sistema usato mai precedentemente!

*(De Guiche intanto è riuscito a passare e avanza verso la porta di Rossana.  
Cirano lo segue pronto a bloccarlo.)*

Ho ideato sei modi di violare l'aere, invero.

DE GUICHE, *voltandosi*.  
Sei?

CIRANO, *con leggerezza*.  
Potevo ad esempio, spogliato come un cero,  
cospargermi di fiale di vetro cristallino  
riempite di rugiada del cielo mattutino.  
Ed esposto così, nell'aria che dirada,  
m'avrebbe attratto il sole insieme alla rugiada.

DE GUICHE, *sorpreso, facendo un passo verso Cirano*.  
Sì, vero, questo è uno.

CIRANO, *retrocedendo, per portarlo dall'altra parte*.  
Potevo parimenti,  
per prendere lo slancio, fare incetta di venti  
rarefacendo l'aria dentro a casse di cedro  
tramite specchi ustori disposti a icosaedro!

DE GUICHE, *fa ancora un passo*.  
E due.

CIRANO, *sempre retrocedendo*.  
Oppure ancora, fuochista e artificiere,  
sopra a un grillo meccanico impavido sedere,  
e a scoppi di salnitro, successivi e violenti,  
procedere fra i pascoli delle stelle splendenti!

DE GUICHE, *seguendolo senza sospettare nulla e contando sulla punta delle dita*.  
E tre.

CIRANO

O, tendendo il fumo verso l'alto a fluire,  
soffiarne in una bolla quanto basti a salire.

DE GUICHE, *stesso gioco e sempre più ammirato.*  
E quattro.

CIRANO

E poi che, l'arco basso, il bell' Apollo  
è solito succhiare, o buoi, il vostro midollo,  
cospargermene.

DE GUICHE, *stupefatto.*  
E cinque.

CIRANO

E in ultimo, vedete,  
sdraiato sul metallo, afferrare un magnete  
e poi lanciarlo in alto! Il metallo lo segue,  
quando il magnete sale, e perciò ne consegue  
che, via via rilanciando, hop, ripetutamente,  
si può ascendere al cielo indefinitamente.

DE GUICHE  
Sei! Sei modi eccellenti! E fra questi, monsieur,  
quale sceglieste poi?

CIRANO

Un settimo!

DE GUICHE

Parbleu!

CIRANO

Ve lo do uno a cento, signore, se volete!

DE GUICHE

Diventa interessante quest'incontro, credete!

CIRANO, *facendo il rumore delle onde con gesti ampi e misteriosi.*  
Uuuusch...

DE GUICHE

Cosa...?

CIRANO

Indovinate?

DE GUICHE

No!

CIRANO

Ebbene... La marea!

Alla luna, in quell'ora, all'onda ch'ella crea,  
mi stesi sulla sabbia dopo un bagno di mare.

La testa indi per prima, mi sentii sollevare  
– giacché, si sa, i capelli ritengon più il bagnato –  
e via, mi alzai nell'aria, su, su, dritto filato!  
E salivo, salivo, senza freno ed ancora,  
quando sentii un gran... *Bum!* E allora...

DE GUICHE, *sedendosi sulla panca, preso dalla curiosità.*  
E allora...?

CIRANO

E allora...

*(Riprendendo la sua voce naturale.)*

Un quarto d'ora! Là! Più intorno non vi giro!  
Il matrimonio è fatto.

DE GUICHE, *tornando in sé d'un colpo.*  
Che cosa...? Io deliro!  
Questa voce...

*(La porta della casa si apre e dei servitori appaiono portando candelabri accesi.  
Luce. Cirano leva il cappello, la cui falda gli copriva il volto.)*

Quel naso... Cirano?

CIRANO, *inchinandosi.*

Sì, Cirano!

Si sono ora scambiati un anello per mano.

DE GUICHE  
Ma chi...?

*(Si gira. Dietro ai servitori, Rossana e Cristiano si tengono per mano. Il  
cappuccino li segue sorridente. Anche Ragueneau solleva la sua lampada, mentre la  
dama di compagnia, attonita, chiude la fila in vestaglia.)*

Mon Dieu...

#### SCENA XIV

*Gli stessi, Rossana, Cristiano, il cappuccino, Ragueneau,  
i servitori e la dama di compagnia.*

DE GUICHE, *a Rossana.*

Voi...

*(Riconoscendo Cristiano con stupore.)*

Lui...

*(A Rossana con ammirazione.)*

Abile e scaltra siete!

(A Cirano.)

E complimenti a voi, viaggiator di comete.  
La vostra farsa avrebbe fermato fino un santo  
davanti al Paradiso. Annotatene alquanto,  
per quel libro futuro vi potrebbe servire.

CIRANO, *facendogli una riverenza.*  
Un consiglio, signore, che mi impegno a seguire.

IL CAPPUCCINO, *mostrando i novelli sposi a De Guiche e muovendo su e giù con  
soddisfazione la sua grande barba bianca.*  
Monsieur, una bella coppia che in grazia vostra ho unito!

DE GUICHE, *lanciandogli un'occhiata freddissima.*  
E sia.

(A Rossana.)

Or dite addio, signora, a tal marito!

ROSSANA  
Ma...?

DE GUICHE, *a Cristiano.*  
Il reggimento attende, le sue fila rinserra!  
Seguitelo, barone!

ROSSANA  
...In guerra?

DE GUICHE  
Certo, in guerra!

ROSSANA  
Ma i Cadetti non vanno...!

DE GUICHE  
Ebbene andranno adesso!

(*Tirando fuori l'ordine che aveva in tasca.*)

C'è un ordine!

(A Cristiano.)  
Barone! Portatelo voi stesso!

ROSSANA, *gettandosi fra le braccia di Cristiano.*  
Cristiano!

DE GUICHE, *sarcastico, a Cirano.*  
Una notte di nozze da venire!

CIRANO *in disparte*  
E pensar ch'egli crede di farmici soffrire.

CRISTIANO, *a Rossana.*  
Un bacio, un bacio ancora!

CIRANO  
Via, via, bisogna andare.

CRISTIANO, *continuando ad abbracciare Rossana.*  
Non sai cos'è lasciarla...

CIRANO, *cercando di trascinarlo via.*  
Sì, posso immaginare.

*(Si odono da lontano i tamburi che scandiscono la marcia.)*

DE GUICHE, *che è risalito verso il fondo.*  
Il reggimento parte!

ROSSANA, *a Cirano, trattenendo Cristiano che lui cerca di trascinare via.*  
Cugino, ve lo affido!  
Promettete che nulla mai gli accadrà! Confido  
non correrà pericolo!

CIRANO  
È quel che spero, ma...  
prometter...

ROSSANA, *stesso gioco.*  
Promettete, monsieur, ch'egli sarà  
prudente!

CIRANO  
Certo, ma...

ROSSANA, *stesso gioco.*  
Che a quell'assedio orribile  
non prenderà mai freddo!

CIRANO  
Be', io farò il possibile,  
ma...

ROSSANA, *stesso gioco.*  
E che sarà fedele!

CIRANO  
Ma sì, però vi ho detto...

ROSSANA, *stesso gioco*  
E che scriverà spesso!

CIRANO, *arrestandosi.*  
...Questo ve lo prometto.

...